

Inzaghi è eterno: Milan, la Champions è a 2 punti

Tre gol di Pippo, poi anche Seedorf segna contro un Livorno allo sbando. Ancelotti: Gattuso resta

di Massimo De Marzi / Livorno

SEGNA SEMPRE LUI Il Milan approfitta della frenata della Fiorentina e si porta a -2 dal quarto posto vincendo di goleada all'Armando Picchi (decimo successo esterno in campionato) contro un Livorno allo sbando, svagato in difesa e inconcludente in avan-

ti, a un passo dalla serie B. Il mattatore del successo della squadra di Ancelotti è stato Pippo Inzaghi, autore di una tripletta: doveva fare da chioccia a Pato, doveva accontentarsi di pochi minuti, chiuso da Gilardino: eccolo lì, otto reti in quattro partite. La rincorsa del Milan passa da lui. La prima segnatura del centravanti rossoneri era viziata da fuorigioco, ma sarebbe l'arbitraggio di Morganti non ha influito sul risultato di una gara che è stata a senso unico, con i gol di Seedorf e Knezevic che hanno fissato il punteggio nel finale. Senza Amelia, fermato dal mal di schiena, Camolese ha dovuto inserire tra i pali il giovane De Lucia, cui il lavoro non è mancato già nelle battute iniziali. Al 23' il Milan trova il vantaggio, con Seedorf bravo a innescare Kakà, sul cui traversone basso Inzaghi (in lieve fuorigioco) non sbaglia da due passi. I rossoneri potrebbero raddoppiare con il colpo di testa di Ambrosini e rischiano qualcosa solo nei minuti che precedono l'intervallo. La ripresa inizia e la partita finisce quasi subito, il tempo che occorre al solito SuperPippo per anticipare di testa Knezevic e dirottare alle spalle di De Lucia il morbido cross di Bonera. Sotto di due gol, Camolese prova a cambiare, inserendo De Vezze e Tristan, ma ormai la gara è un monologo milanista, con Inzaghi che firma il terzo gol su corner di Pirlo e poi offre a Seedorf l'assist per il 4-0. Nel finale il croato Knezevic segna di testa il gol della bandiera, che salva l'onore del Livorno ma potrebbe non salvare la panchina del suo allenatore: Spinelli medita un clamoroso cambio a tre domeniche dalla fine, con la promozione del tecnico della Primavera Rino Lavazzini al po-

sto di Giancarlo Camolese. Se il Livorno, ultimo e ormai con un piede e mezzo in serie B, sembra ormai rassegnato, avendo vinto una sola partita in tutto il girone di ritorno, il Milan si appresta a vivere la settimana più lunga, in attesa del derby di domenica che potrebbe consegnare lo scudetto all'Inter o rilanciare i rossoneri in grande stile nella volata per il quarto posto: «Sapevamo che con cinque vittorie saremmo andati in Champions: due le abbiamo ottenute, ora siamo convinti che se conquistiamo gli altri nove punti in palio centeremo l'obiettivo», ha sentenziato Galliani. Ritrovato Kakà e una certa solidità difensiva, con un Inzaghi così implacabile nulla appare precluso ai campioni del mondo, anche se in casa rossonera si parla di mercato e dopo una settimana ricca di parole e di propositi di addio, ci ha pensato però Ancelotti a chiudere l'argomento Gattuso: «È troppo importante per noi. Lo vedo motivato: resterà al Milan di sicuro».

IL CORSIVO

Le colpe e le scuse

«Chiedo scusa ai tifosi a nome di tutta la squadra perché abbiamo dato un'impressione sbagliata di quello che siamo. Si può perdere contro il Milan, certo ma non così». Si fa avanti Camolese, tecnico dalle buone maniere, che non rifiuta mai una domanda, anche quando la classifica brucia. Si prende le colpe del disastro livornese, e chiede scusa. Questa squadra ha navigato per anni sopra la linea della salvezza, con momenti d'alta classifica. C'erano i gol e il carisma di Lucarelli, che si trascinava dietro una città. E che oscurava i meriti del presidente, Spinelli. Che ha rimosso l'ombra, con l'argomento dei quattrini. E che ha rimpiazzato venti gol all'anno con Tristan. Non è Camolese che deve chiedere scusa.

Per l'attaccante è l'ottavo gol in quattro partite. Galliani: se facciamo 9 punti il quarto posto è nostro



Filippo Inzaghi esulta dopo una delle tre reti a Livorno



Antonio Cassano «parla» con Christian Vieri

LO SPAREGGIO La Sampdoria pareggia al 94', ma Mazzarri s'arrabbia La Fiorentina dorme, rimonta e poi cade di nuovo nel sonno

di Pippo Russo / Firenze

CHIAMALO SONNO Colpisce due volte nella ripresa una Fiorentina che, dopo l'avventuroso ritorno dal viaggio a Glasgow, di tempo per riposare ne ha avuto

pochino. Accade la prima volta al 62', quando un banale scambio non riuscito a metà campo tra Vieri e Pasqual innesca un contropiede che va a segno con facilità irrisoria; lo conclude l'ex Maggio, che vola in diagonale nella direzione del settore di stadio occupato dai tifosi doriani e scaglia il pallone nell'angolo più prossimo. Una scena da "arrivano i nostri" innescata da Cassano con un passaggio orizzontale che magari gli altri giornali vi descriveranno come «geniale assist», e invece avrebbe potuto essere effettuato anche dalla vostra portinaia. Il secondo colpo di sonno avviene al 93'30", con la difesa viola schierata eppur incapace di rintuzzare due colpi di testa in area di Bonazzoli e Gastaldello, il secondo decisivo. In mezzo alle

due sbandate si era vista finalmente la Fiorentina all'altezza della sua nobiltà recente, capace di ribaltare la partita anche grazie al riassetto tattico effettuato in corsa da Prandelli. Il quale aveva già tirato fuori l'evanescente Osvaldo - pesante bocciatura per l'argentino voluto da Corvino e finalmente impiegato dal 1' in quel ruolo di punta centrale per il quale si dice portato - prima del vantaggio doriano, e ha poi lanciato nella mischia Liverani e Pasqual innesca un contropiede che va a segno con facilità irrisoria; lo conclude l'ex Maggio, che vola in diagonale nella direzione del settore di stadio occupato dai tifosi doriani e scaglia il pallone nell'angolo più prossimo. Una scena da "arrivano i nostri" innescata da Cassano con un passaggio orizzontale che magari gli altri giornali vi descriveranno come «geniale assist», e invece avrebbe potuto essere effettuato anche dalla vostra portinaia. Il secondo colpo di sonno avviene al 93'30", con la difesa viola schierata eppur incapace di rintuzzare due colpi di testa in area di Bonazzoli e Gastaldello, il secondo decisivo. In mezzo alle

doveva esser parso tutto deciso, così come fino al gol di Vieri doveva esser parso tutto deciso ai doriani, tanto da spinger Mazzarri a richiamare in panchina Cassano 2' minuti prima del pareggio viola. Il barese non ha giocato malaccio. Ma l'ha fatto con la sufficienza di chi ritiene d'aver troppo talento per essere chiamato a dimostrarlo, e a ogni mezzo colpo riuscito si è concesso lunghe pause a passeggiare a gambe larghe per il campo come un tipo da spiaggia in zona camping internazionale. Della partita conclusasi col medesimo punteggio e la stessa altalenata dell'andata vi abbiamo raccontato soprattutto l'ultima mezzora. La prima ora è stata caratterizzata da uno stallo fra due squadre non certo attendiste. La corsa a volte frenetica della Samp si è impigliata dentro le anabbie geometrie della Viola, e viceversa. Chi alla fine ha trovato da ridire sul risultato è stato il tecnico genovese Walter Mazzarri, arrivato alle male parole con Della Valle, nonostante un pareggio acciuffato all'ultima azione dell'ultimo minuto di recupero. Per temperamento e vis polemica è lui il nuovo Heleno Herrera. Meriterebbe un'occasione degna.

LA VOLATA CHAMPIONS			
	FIorentina 60	MILAN 58	SAMPDORIA 56
36ª	CAGLIARI	Inter	Roma
37ª	Parma	NAPOLI	PALERMO
38ª	TORINO	Udinese	Juventus

in maiuscolo le partite in trasferta

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA	
Fiorentina-Sampdoria	2-2	19 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.), Borriello (Genoa, 4 rig.).	LA CLASSIFICA	Punti
Genoa-Empoli	0-1	18 reti:	Del Piero (Juventus, 2 rig.).	Inter	81
Inter-Cagliari	2-1	17 reti:	Di Natale (Udinese), Mutu (Fiorentina, 6 rig.).	Roma	75
Juventus-Lazio	5-2	15 reti:	Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).	Juventus	70
Livorno-Milan	1-4	14 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Kakà (Milan, 6 rig.).	Fiorentina	60
Napoli-Siena	0-0	13 reti:	Amauri (Palermo, 2 rig.).	Milan	58
Palermo-Atalanta	0-0	12 reti:	Bellucci (Sampdoria, 2 rig.), Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.), Cruz (Inter, 1 rig.).	Sampdoria	56
Reggina-Parma	2-1	PROSSIMO TURNO		Udinese	54
Roma-Torino	4-1	17ª di ritorno 4/5/2008 ore 15		Genoa	48
Udinese-Cagliari	2-1	Atalanta-Livorno		Napoli	47
		Cagliari-Fiorentina		Palermo	43
		Catania-Reggina		Atalanta	42
		Empoli-Udinese		Lazio	40
		Lazio-Palermo		Siena	39
		Milan-Inter		Cagliari	35
		Parma-Genoa		Catania	35
		Sampdoria-Roma		Torino	34
		Siena-Juventus		Reggina	33
		Torino-Napoli		Empoli	33
				Parma	31
				Livorno	30

IL CALCIO DEGLI ALTRI

Il Real Madrid avanza senza ostacoli Quasi fatta anche per il Bayern di Toni

La matematica gli è ancora «nemica», ma la logica è tutta a loro favore. Per Bayern Monaco e Real Madrid basta la prossima giornata di campionato per piazzare nella loro bacheca l'ennesimo titolo nazionale: sarà il 21' per i tedeschi; il 31' per gli spagnoli. Roba da «sbadigli»... Se non fosse che per ambo le formazioni significa una sorta di rivincita dopo un periodo di forti critiche.

Per i bavaresi, in particolare, giunge dopo un'annata iper-fallimentare con il solo piazzamento in Uefa. Poi una campagna acquisti faraonica certificata dall'arrivo di Luca Toni che sta mettendo in crisi il record di gol, in un anno, di Gerd Müller: 40 reti. Anche ieri, l'ex viola, è andato a segno (il 21' in campionato, il 36' della stagione) nel 4-1 interno sullo Stoccarda:



Bernd Schuster

ideale passaggio di consegne tra i campioni in carica e i futuri vincitori del titolo; ora, appunto, ai bavaresi basta un punto nelle ultime quattro gare. A segno anche Mark Van Bommel e Franck Ribery (doppietta), ma lo stadio è, oramai, tutto per Toni, al quale vengono dedicati continui cori. Magari per evitare un suo prossimo ritorno in Italia, visto che si

fanno sempre più pressanti le voci di un interessamento del Milan, con lo stesso Toni che ha ammesso la sua volontà di comprare il biglietto di ritorno, «ma non ora». Altro tipo di rivincita quella messa in campo dall'armata castigliana. Il 3-0 del Real Madrid all'Athletic Bilbao (Saviola, Robben, Higuain) chiude quasi i conti con Villarreal (vittorioso 1-0 a Siviglia sul Betis) e Barcellona (ko sabato a La Coruña). Dopo la cacciata di Capello, in pochi scommettevano su Schuster, eppure il tedesco è arrivato ad un passo dalla meta. E questo nonostante non sia riuscito a risolvere la critica che veniva rivolta a Don Fabio: la mancanza di bel gioco. Con lui, il Real, è ancor più noioso dello scorso anno, con grandi solisti ma nessun gioco corale.